

Press release – Workshop progetto Agricompet – Università di Verona, 28 maggio 2024

Il 28 maggio scorso, presso la sede del Dipartimento di Scienze Economiche, si è svolto il quarto workshop dei ricercatori del progetto PRIMA Agricompet. Il gruppo di ricerca italiano, composto dal Prof. Schamel e dalla Dott.ssa Gastaldello dell'Università di Bolzano, dal Dott. Nizza del Collegio Carlo Alberto e dal Prof. Zago dell'Università di Verona, ha ospitato i colleghi delle Università di Atene, Istanbul, Oviedo, Parigi e Rioja per presentare e discutere i risultati preliminari del progetto di ricerca che li vede coinvolti su diversi fronti.

Nell'ambito del **Work Package 1**, il Prof. Iliopolous ha illustrato le numerose sfide che le cooperative agricole nella regione del Mediterraneo devono affrontare, così come individuato dai leader delle principali cooperative incontratisi nei Solution Hubs in Francia, Grecia, Italia, Spagna e Turchia dal 2021 al 2023. Tra i principali problemi emersi, vi sono la sensibilizzazione ai vantaggi delle cooperative, il miglioramento della governance, l'innovazione tecnologica, il miglioramento dell'accesso al mercato e la competitività, con incertezze sul futuro dell'agricoltura in Europa. Tra le ulteriori problematiche emerse vi è il coinvolgimento dei giovani e la costruzione di una valida leadership. Gli ostacoli ed i pesi normativi e la forte concorrenza complicano ulteriormente questi sforzi. Le interviste effettuate con gli esperti e i responsabili delle politiche di settore, poi, hanno fatto eco a queste preoccupazioni, aggiungendo le sfide dei limitati finanziamenti disponibili e della carenza di manodopera qualificata. Entrambi i gruppi di interlocutori coinvolti concordano sul fatto che anche le complesse normative e l'intensa concorrenza ostacolano i progressi conseguibili. I parametri di performance utilizzati nel settore, è emerso, si concentrano principalmente sui risultati finanziari, sulla qualità dei prodotti commercializzati e sull'orientamento al mercato, ma possono variare tra i vari Paesi a causa delle loro differenze culturali e normative. Le soluzioni efficaci dovranno pertanto tener conto di queste differenze per sostenere la crescita e la sostenibilità delle cooperative.

Ha proseguito il Prof. Zago, che a nome del gruppo di ricerca italiano ha presentato alcuni risultati preliminari dell'indagine sulle cooperative (vinicole) italiane, quasi completata. L'indagine nel suo insieme mira a indagare le pratiche gestionali e organizzative attuate in diverse cooperative agro-alimentari (anche del settore lattiero-caseario e olivicolo) di Francia, Grecia, Italia, Spagna e Turchia. Dai risultati preliminari italiani è emerso che mentre alcune decisioni sembrano abbastanza comuni e condivise come, ad esempio, quelle prese dai diversi organi di governo delle cooperative, per altre scelte sembra esserci maggiore variabilità, quali, ad esempio, i modelli di business intrapresi, ovvero i parametri considerati per il pagamento delle uve e le pratiche di sostenibilità adottate. Con una scelta appropriata di un sistema di ponderazione disegnato ad hoc, il team ha suggerito anche un modo innovativo per misurare le diverse pratiche organizzative e manageriali adottate e fare benchmarking, confrontando le cooperative lungo le diverse dimensioni misurate. Dai risultati preliminari emergono differenze significative tra cooperative situate in aree geografiche o zone altimetriche diverse.

Il team italiano ha presentato anche alcuni risultati preliminari di una nuova misura di performance sviluppata a partire dai dati di bilancio. Riconoscendo che – di fatto e per legge – le cooperative sono un tipo diverso di impresa, che ~~ciò~~ lavora e vende le materie prime per conto dei propri soci in maniera economicamente sostenibile, sono stati proposti alcuni indicatori di bilancio alternativi per tener conto di questa specifica natura delle imprese cooperative. Con essi, è possibile ottenere una rappresentazione più corretta delle prestazioni conseguite dalle cooperative e un'adeguata comparazione con altri tipi di imprese. I risultati preliminari mostrano che, con queste nuove misure, le cooperative ottengono risultati migliori rispetto a quelli che emergono con gli indicatori finanziari standard e rispetto a quelli conseguiti da altre tipologie di imprese. Questi risultati, se confermati, permetteranno di dimostrare le buone performance delle cooperative anche nei confronti di quegli interlocutori, come ad esempio il sistema bancario, che potrebbero avere una visione distorta del sistema cooperativo, quando valutato con i tradizionali indici di bilancio. Sia l'indagine con il questionario che l'analisi delle performance sono nelle fasi conclusive anche negli altri Paesi coinvolti nel progetto Agricompet, e nei prossimi mesi consentiranno di fare un confronto tra realtà diverse.

Nel **Work Package 2** i ricercatori dei diversi paesi hanno avviato un'indagine approfondita sulle denominazioni di origine protette (DOP) e sulle indicazioni geografiche protette (IGP) nel settore

vitivinicolo in Francia, Italia, Spagna e Grecia. Di conseguenza, hanno costruito un database che raccoglie informazioni su oltre 150 IG vinicole internazionali di diverse dimensioni e background. Dopo aver presentato lo stato dell'arte della raccolta dei dati attraverso un questionario strutturato sviluppato appositamente, la Prof.ssa Lopez Bayon ha illustrato come le informazioni raccolte permetteranno al gruppo di ricerca di analizzare in profondità le principali sfide che le Denominazioni di Origine devono affrontare in termini di (a) governance e organizzazione interna e per quanto riguarda (b) il loro ruolo di garanti di qualità differenziata e sostenibilità nei mercati agroalimentari.

Sempre nell'ambito di questo work package, il team italiano afferente a Bolzano e coordinato dal Prof. Schamel, inoltre, ha lavorato su un sistema comune di indicatori di reputazione comparabili tra le indicazioni geografiche (IG) del vino. Nell'UE, le IG svolgono un ruolo molto importante, con oltre 1700 IG vinicole registrate, e la politica dell'UE riconosce che i vini provenienti da IG protette mantengono una reputazione collettiva legata alla loro area di produzione. La domanda di ricerca si è incentrata sul come dare una valutazione sulla reputazione collettiva dei vini appartenenti alle diverse IG. Nel mondo digitale di oggi, oltre alle valutazioni degli esperti sulla qualità del vino, stanno emergendo anche le valutazioni dei consumatori delle comunità online, tra cui gli utenti dell'app Vivino. Trattandosi della più grande comunità di vino online, con 68 milioni di utenti, Vivino si presenta anche come una guida alla qualità, che si presta per costruire indicatori di reputazione basati sulle valutazioni dei consumatori e sui relativi prezzi delle annate in offerta. Il gruppo di ricerca, partendo da questi dati, ha proposto un indicatore di reputazione basato su tre dimensioni: la valutazione media dell'IG (come indicatore della qualità collettiva attribuita all'IG dalla comunità), il prezzo medio dell'IG (che indica la disponibilità a pagare per i vini dell'IG) e il numero relativo di valutazioni per i vini dell'IG (come approssimazione della popolarità dell'IG). Analizzando i dati italiani di Vivino è emerso che per molte IG italiane solo un numero molto limitato di vini viene valutato e quindi la popolarità della loro comunità online è modesta. Di contro, le IG principali si raggruppano per tipologia di vino e fascia di prezzo: Brunello, Barolo, Barbaresco e Amarone della Valpolicella (tutte DOCG), oltre ai rossi della DOC Bolgheri, si classificano come le IG principali, sia in termini di valutazione media che di prezzi elevati e popolarità tra gli utenti. Risultati interessanti si ottengono anche per le IG con prezzi medi di 15-30€, tra cui emergono Alto Adige DOC, Barbera d'Asti DOCG, Langhe DOC, Primitivo di Manduria DOCG, Valpolicella DOC, Vigneti delle Dolomiti IGT e Trento DOC, e con quelle con prezzi medi inferiori a 15€, dove emergono Prosecco DOC, Chianti DOC e Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG. Nelle prossime settimane i dati italiani verranno confrontati con i dati spagnoli, per comparare le performance dei sistemi di IG nei due paesi.

Per finire, i risultati preliminari del **Work Package 3**, concentrato sul commercio elettronico dei prodotti agro-alimentari, sono stati trattati dalla Prof.ssa Santos Vijande, che ha illustrato come, sebbene esista un ampio consenso sul ruolo critico che il commercio elettronico può svolgere nel migliorare la competitività delle industrie agroalimentari, manchi evidenza consolidata sui fattori che ne determinano il successo tra i piccoli produttori, ovvero l'anello debole della filiera agroalimentare. I ricercatori del progetto AgriCompet hanno pertanto condotto un'indagine sul campo tra i piccoli produttori dei diversi paesi coinvolti. I risultati preliminari, relativi a circa duecento aziende spagnole, mostrano le principali sfide che devono affrontare le PMI agro-alimentari per garantire un'implementazione di successo: dalle pressioni esterne che guidano la loro crescita al ruolo del capitale umano e delle infrastrutture tecnologiche e al modo in cui si relazionano tra loro per garantire il successo. In definitiva, lo studio mostra anche l'utilità del commercio elettronico nel migliorare la posizione negoziale dei piccoli agricoltori nelle catene di approvvigionamento.

Il gruppo di ricerca si incontrerà prossimamente a Rioja (ottobre) e organizzerà un evento a Bruxelles (novembre) per presentare i principali risultati ai responsabili delle politiche agro-alimentari della UE. La fine del progetto, che sarà accompagnata da altri eventi di presentazione dei risultati alle imprese del settore a livello dei singoli paesi coinvolti, è prevista per l'estate del 2025.